

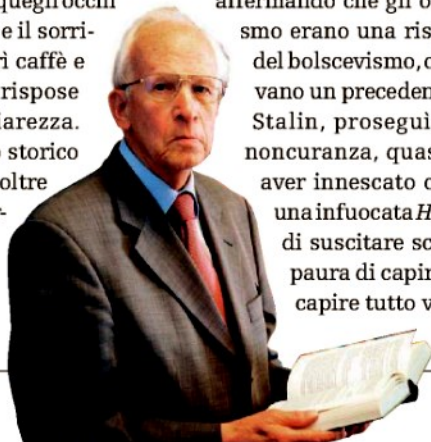
## ERNST NOLTE, STORICO OSÉ PER AMOR DI PATRIA

di Paola Sorge

Era stato esonerato e non si perdonava di non aver «difeso» la **Germania** in guerra. Ricorda una studiosa italiana che l'ha conosciuto bene...

**L**o conobbi nel 1991, in una bella giornata d'agosto, nella sua casa di campagna nei pressi di Lubecca dove passava le vacanze. Ero andata a scovarlo fin lì per intervistarlo, intrigata dall'odore di scandalo, di anatema, che circondava la sua figura. Con le sue tesi urticanti sul nazismo visto come reazione al bolscevismo, Ernst Nolte, morto lo scorso 18 agosto, allora era temuto in Germania più del diavolo; con i suoi saggi, che dopo la caduta del Muro divennero sempre più provocatori, suscitava nei connazionali un odio viscerale: basti pensare alla sua auto incendiata davanti all'università di Berlino dove insegnava, alla bombola di gas che gli spruzzarono in faccia prima di una conferenza, al convegno che si doveva tenere a Weimar in occasione dei 150 anni dalla nascita di Nietzsche e che andò in fumo visto che i partecipanti, appreso che era stato invitato Nolte, si erano rifiutati tutti di intervenire.

Mi aspettavo dunque di aver a che fare con uno studioso intrattabile; invece mi trovai davanti un professore d'altri tempi, alto, distinto, capelli bianchi, addirittura accattivante con quegli occhi azzurri lievemente ironici e il sorriso affabile con cui mi offrì caffè e torta. Alle mie domande rispose con calma e estrema chiarezza. Non capivo come mai uno storico di prestigio come lui, dopo oltre vent'anni di tranquilla carriera di docente universitario, stimato per un'analisi delle diverse forme di fascismo in Euro-



SOPRA, MAGGIO 1945: LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI EBENSEE, AUSTRIA, UNO DEI PIÙ IMPORTANTI SOTTOCAMPI DI MAUTHAUSEN.  
SOTTO, ERNST NOLTE (1923-2016)

pa (pubblicata in Italia nel 1966 con il titolo *I tre volti del fascismo*, ed. Sugar), avesse fatto saltare i nervi a personaggi come Habermas e Mommsen, avesse sparso intorno a sé un livore senza precedenti. Era accusato di aver riabilitato il regime nazista. «Io sono stato tra i primi a motivare la tesi della singolarità della "soluzione finale"» mi rispose subito Nolte, «ma mi rifiuto di dare al nazionalsocialismo il carattere di male assoluto. Anzi», aggiunse sorridendo, «di un *mysterium tremendum*; si tratta di un fenomeno storico da considerare alla stregua degli altri, da sottoporre ad analisi e confronti». Aveva osato l'inosabile affermando che gli orrori del nazismo erano una risposta a quelli del bolscevismo, che i Lager avevano un precedente nei gulag di Stalin, proseguì. Parlava con noncuranza, quasi contento di aver innescato con le sue tesi una infuocata *Historikerstreit*, di suscitare scandalo. «Si ha paura di capire, si pensa che capire tutto voglia dire perdonare tut-

to» concluse. Fu allora che gli trasmisi l'invito di un'associazione romana di destra a partecipare a un convegno come ospite d'onore e lui accettò con entusiasmo. Cominciò così il suo grande amore per l'Italia, peraltro corrisposto: gli inviti si susseguirono; quando lo accompagnai a un convegno di filosofia all'Istituto Sant'Orsola da Benincasa a Napoli e a un simposio internazionale a Roma, mi accorsi con sorpresa che Nolte era stimato, corteggiato da tutti, non solo da quelli di destra. Teneva le sue relazioni in un italiano perfetto; me le leggeva prima, chiedendomi di correggergli gli accenti, ci teneva a essere sempre impeccabile.

L'ultima volta che lo vidi fu a casa mia: si trovava a Roma ed era venuto a salutarmi. Mi confidò che amava la sua *Heimat* più di ogni altra cosa al mondo, ma che ora la vedeva come una gran nuvola nera. Aggiunse in tono accorato che per tutta la vita si era rammaricato di non aver «difeso» la Germania in guerra – era stato esonerato perché gli mancavano due dita di una mano – e che dunque l'aveva voluta aiutare con il suo lavoro di pensatore, aveva voluto rimuovere almeno in parte quei sensi di colpa collettiva del popolo tedesco che pesavano come macigni.

Ma di buone intenzioni, si sa, è lastricato l'inferno. □